

Comunicare al tempo della pandemia

Roberto Parmeggiani

Il contenuto del numero della Rivista "Al Sàs - Storia Natura Cultura" che vi apprestate a leggere è stato in gran parte scelto quando ancora nulla si sapeva del Covid -19, il virus che ha sconvolto le nostre vite all'inizio del 2020.

Nonostante questo, l'idea di dedicare il numero, almeno in parte, alla celebrazione del centenario della nascita di Gianni Rodari non risulta così fuori luogo.

Il maestro e scrittore italiano è una di quelle persone che nella storia lasciano un segno di demarcazione molto deciso, una linea che determina un prima e un dopo e della quale non possiamo non tenere conto.

La sua linea di demarcazione è fatta di parole, di testi, di rime.

Prima come giornalista poi come autore per ragazzi, Rodari si è affermato come vero rivoluzionario della comunicazione, e ora, nell'immaginario collettivo, rappresenta il primo maestro della creatività, arte che in questi giorni ci è davvero molto utile.

Accettare le prescrizioni che hanno portato a una riduzione della nostra

libertà per poter contenere al meglio il contagio, è stato difficile ma necessario: uscite solo in caso di necessità o lavoro, scuole e parchi chiusi così come negozi e imprese, divieti di assembramenti e di attività sportive. Insomma, una situazione emergenziale affrontata con misure drastiche che però, nel momento in cui scrivo questo editoriale, pare stiano dando buoni risultati.

Come dicevo, la creatività è stata una delle abilità che maggiormente ci ha sostenuto in questo periodo e ha attraversato tutti gli ambiti della nostra vita.

Abbiamo riempito i balconi con striscioni colorati con l'arcobaleno e l'invito #andratuttobene, le insegnanti e gli insegnanti si sono riorganizzati per la didattica a distanza superando piccoli e grandi ostacoli digitali, i genitori hanno rimodulato le loro giornate per tenere impegnati i bambini nelle lunghe ore di isolamento in casa, i commercianti hanno accelerato, mettendo in piedi eccellenti servizi di e-commerce e consegne a domicilio, e anche noi sindaci abbiamo dovuto ripensare

al nostro ruolo: giunte e consigli in video conferenza, riorganizzazione dei servizi soprattutto per il sostegno alle fasce più fragili.

La maggior dose di creatività, però, servirà per progettare il futuro.

L'epidemia in atto, da una parte, ha messo in luce i punti critici del nostro sistema mentre, dall'altra, ci ha mostrato che i cambiamenti che da anni faticiamo a promuovere sono possibili.

E questa quindi è l'occasione da cogliere, l'opportunità per fare un salto verso il futuro mettendo alla base un nuovo approccio sociale e ambientale a cui far seguire investimenti specifici, dando uno spazio fisico e partecipativo ai giovani (Fig.1).

Storia, natura e cultura sono le parole chiave di questa rivista.

Penso siano anche buoni punti cardinali che possano guidarci nella definizione di un nuovo progetto di futuro.

Fig. 1. Brano del discorso dedicato ai giovani pronunciato in data 27/04/2020 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "(...) tutti ripetiamo che, dopo questa pandemia, il mondo non sarà più come prima: ma nessuno, davvero, può ancora dirci come sarà. Come sarà il mondo di domani dipenderà, in realtà, in larga misura da voi, studenti di oggi. Dalla vostra capacità di pensarlo, di progettarlo, di viverlo. Dal vostro impegno. Da come metterete a frutto i saperi e le conoscenze che oggi avete acquisite (...)" (tratto dal web: <https://www.adnkronos.com/fatti/politica/2020/04/27/mattarella-scuole-chiuse-evento-drammatico>).

